

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GAETANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che l'ennesimo magistrato, operante alla procura della Repubblica di Crotone, è stato trasferito con motivi di urgenza presso la procura della Repubblica di Lecco;

tale decisione è stata assunta dal ministero comparando le necessità delle due procure;

l'ennesimo trasferimento pone la procura della Repubblica di Crotone in una condizione di gravissimo empasse, in quanto solo due magistrati resterebbero in organico con ben n. 11.700 fascicolo da espletare;

alla procura della Repubblica di Crotone la carenza di magistrati è superiore alla media Nazionale;

il personale amministrativo in pianta organica è sottodimensionato rispetto a quanto necessario;

i procedimenti pendenti alla data del 31 dicembre 1997 erano 7.200 e che negli ultimi cinque mesi altri quattromila circa si sono aggiunti;

pur volendo, non si riesce a capire quali necessità maggiori abbia Lecco rispetto a Crotone, notoriamente città della Calabria e del sud d'Italia;

tale situazione di precarietà compromette delicatissimi processi in corso perché gli avvicendamenti di pubblici ministeri non consentono una continuità di azione —

quali urgenti iniziative intenda adottare per sanare la incresciosa situazione della procura della Repubblica di Crotone.

(3-02442)

ARMANI, GASPARRI, GIOVANARDI e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come emerge da un articolo comparso sulla *Repubblica* dell'11 maggio 1998 (a firma G. Scattino), al vertice G7 è stato diffuso un documento di sei pagine scritte in inglese sull'occupazione che muovevano forti critiche al piano di sviluppo dell'occupazione, cosiddetto « Pacchetto Treu »;

il Ministro del tesoro, Ciampi, e il Ministro degli esteri, Dini, presenti al G7 in rappresentanza dell'Italia, hanno smentito l'ufficialità di tale documento dichiarandolo apocrifo (Ciampi) e anonimo (Dini), e lo hanno sostituito con un testo di 40 pagine di illustrazione del piano Treu;

il Governo italiano, in una nota ufficiale emessa per giustificare l'infortunio ha dichiarato che il testo erroneamente inviato al G7 era un bozza dei tecnici del Governo, ad uso interno, di « un lavoro intermedio », con appunti e note su « elementi di discussione ancora aperti »;

non si capisce come mai un testo con i requisiti di cui al punto precedente sia stato redatto in inglese e, ancor più strano, perché i tecnici del Governo (si presume nominati fiduciarmente dallo stesso) muovano forti critiche al piano del Ministro Treu, alla cui stesura hanno certamente contribuito;

le critiche sollevate al progetto risultano essere tutt'altro che infondate;

come si apprende da un altro articolo, comparso sulla *Repubblica* dell'11 maggio 1998 (a firma E. Polidori), risulterebbe comunque vero che il Ministero del lavoro ha redatto un *dossier*, il quale analizza dettagliatamente tutti i tipi di intervento a favore dell'occupazione; arrivando alla conclusione inequivocabile che la strumentazione prodotta nell'arco degli ultimi anni funziona male e andrebbe, quindi, riformata e resa più organica ed efficiente;

il *dossier* citato bocchia tutti gli attuali strumenti usati dal Governo per incrementare l'occupazione: dalla formazione professionale, incapace di utilizzare a pieno i fondi disponibili, agli incentivi per l'inserimento temporaneo di giovani meridionali nelle aziende del nord, insufficiente a compensare lo « strappo territoriale »; dalle borse di lavoro, accusate di non essere supportate di un'adeguata formazione *a latere*, ai lavori di pubblica utilità, colpevoli di fondare troppe aspettative di assunzione definitiva nelle pubbliche amministrazioni; dai contratti d'area e i patti territoriali, accusati di basarsi su progetti di scarsa qualità, agli incentivi all'assunzione dei lavoratori in mobilità, dei quali si critica l'eccessiva durata che non conosce uguali in Europa; fino a giungere ad una richiesta di ripensare completamente il sistema del collocamento pubblico, sempre più lontano dal rappresentare veramente il fenomeno della disoccupazione —:

come sia potuto accadere che al G7 sia stato inviato un testo sbagliato, fra l'altro redatto pure in inglese;

se il testo erroneamente inviato al G7 non fosse altro che il testo redatto dai tecnici del Ministero del lavoro, forse curato da Luciano Forlani, specialista in problemi dell'occupazione e consigliere del Ministro Treu;

se il documento inviato al G7 non rappresenti la posizione informale della maggioranza o di parti di essa, ancorché non resa finora esplicita;

se, considerata la fondatezza delle critiche sollevate dal *dossier* del Ministero del lavoro, il Governo abbia già pronte soluzioni alternative all'annoso problema della disoccupazione;

se la conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, di recente approvata con modificazioni dalla Camera (AC 4891) non sia in palese conflitto con le argomentazioni del citato *dossier* del Ministro del lavoro;

se l'incidente diplomatico avrà conseguenze negative sulla credibilità interna-

zionale dell'Italia, in contrasto cioè con l'obiettivo di vedere superati i dubbi, avanzati da alcuni nostri *partners* nell'Unione monetaria europea, circa la volontà del nostro Paese di rispettare nel tempo i vincoli del patto di stabilità da noi firmato. (3-02443)

BALOCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 3 della legge 12 luglio 1998, n. 270, le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto potevano predisporre un programma quinquennale di esodo dei lavoratori iscritti al fondo di previdenza dichiarati inidonei rispetto alle mansioni proprie della qualifica di provenienza entro il 20 giugno 1986, che avessero maturato già, o lo avessero fatto nel corso del quinquennio, almeno quindici anni di contributi effettivi presso il Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto;

la citata disposizione ha consentito alla Atm di Genova di procedere negli anni 1988-1992 a ben 476 prepensionamenti;

è indubbio che tali prepensionamenti abbiano depauperato non poco il Fondo autoferrotranvieri, tant'è che esso è stato soppresso a decorrere dal 1° gennaio 1996 con decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 414;

l'articolo 2, comma 3, del medesimo disegno di legge n. 414 del 1996, dispone che per il personale iscritto al Fondo autoferrotranvieri, ora confluito nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fdip) dell'Inps, è dovuta per la durata di cinque anni una aliquota maggiorata, da destinarsi al ripianamento del deficit patrimoniale del Fondo di provenienza —:

se siano state condotte verifiche sui prepensionamenti effettuati dall'Atm di Genova negli anni 1988-1992, al fine di accertare l'eventuale sussistenza di false

pensioni di invalidità e, in caso di risposta affermativa quanti dei 476 prepensionati siano risultati falsi invalidi;

se non ritenga iniquo che persone perfettamente sane percepiscano indebitamente una pensione « privilegiata » rispetto ad altre appartenenti alla medesima categoria di lavoratori che, pur avendo pagato di più nel corso degli anni ed essendosi fatte carico dei debiti del Fondo, si vedranno erogati inevitabilmente trattamenti pensionistici inferiori. (3-02444)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 28 e il 29 maggio 1998, i soliti ignoti hanno collocato un ordigno rudimentale sotto l'auto del sindaco del comune di Locri (Reggio Calabria);

fortunatamente l'ordigno è stato individuato dai carabinieri della compagnia di Locri;

ormai, quasi quotidianamente, amministratori e rappresentanti delle istituzioni della provincia di Reggio Calabria subiscono pressanti minacce dalla 'ndrangheta;

« la 'ndrangheta », ha affermato il procuratore Boemi, « invece di regredire è sempre più forte... » e « ...sta proseguendo nei suoi programmi di delegittimazione di carabinieri, sindaci e magistrati » —:

quali urgenti iniziative intendano attivare perché sia ristabilita la legalità nell'intero territorio della provincia di Reggio Calabria. (3-02445)

MANCUSO, BIONDI, MAROTTA, DONATO BRUNO, COLA e GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere premesso che:

l'interrogante e altri sedici deputati hanno presentato agli interrogati una interrogazione (n. 3-02139, annunciata nella

seduta del 25 marzo 1998) nella quale si rilevava preliminarmente che il quotidiano *la Repubblica* del 20 febbraio 1998 aveva denunciato l'evidente rischio di nullità per centinaia di indagini in corso presso la Procura circondariale di Roma, dovuto al fatto che in tale ufficio continua ad esercitare le funzioni di Procuratore della Repubblica titolare il dottor Consolato Labate, il decreto della cui nomina risulta sia stato « sospeso » dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale sin dal 2 dicembre 1997;

sullo stesso giornale era riportato, tra virgolette, il « pensiero » in materia del presidente della commissione Uffici direttivi del CSM, dottor Paolo Fiore, del seguente tenore: « E chiaro che è il Consiglio a nominare ed è lo stesso Consiglio a sollevare da un incarico. Il giudice amministrativo può annullare una nomina, ma questo non basta a far decadere qualcuno. È necessario, infatti, un giudizio di esecuzione »;

contrariamente a quanto da costui così asserito in tale suo « pensiero », stava di fatto invece che il T.A.R. del Lazio (sez. 1, Ordinanza n. 209 del 25 gennaio 1995), decidendo sull'identico caso del ricorso proposto dal magistrato dottor Benito Vergari e nell'annullare la nomina conferita dal C.S.M. al controinteressato dottor Francesco Cortigiani, stante il rifiuto all'adempimento di questi nonché l'inottemperanza dell'Amministrazione (C.S.M. e Ministro), aveva nominato per l'esecuzione del giudicato favorevole al Vergari, un commissario *ad acta*: e si trattava dell'ufficio di Presidente del Tribunale di Catania;

inoltre, la Corte Costituzionale, nel giudizio per conflitto di attribuzioni sollevato dal C.S.M. proprio in riferimento alla menzionata ordinanza del T.A.R., ebbe a stabilire i seguenti principi: a) « tutti i soggetti di diritto, ivi compresi gli organi di rilevanza costituzionale (leggi C.S.M.), sono egualmente tenuti al rispetto della legge »; b) « il potere dell'Amministrazione merita tutela solo sul presupposto della legittimità

del suo esercizio demandando agli organi di giustizia il potere di sindacato»; c) « nonostante il provvedimento di sospensione adottato dal TAR Lazio sia autoesecutivo e immediatamente efficace *ex lege*, risulta che il magistrato (in quel caso, Vergari), la cui nomina è stata sospesa, ha continuato a esercitare le relative funzioni, indiscutibilmente *sine titulo*, fino a che un esplicito provvedimento adottato da un commissario *ad acta*, non lo ha sollevato dall'incarico »;

da tutto quanto sopra nell'interrogazione si deduceva, in conformità peraltro ai principi consolidati di diritto che, nel caso in questione, il dottor Labate, una volta intervenuta la sospensione (a lui già notificata) della sua nomina, non aveva nessun titolo per continuare ad esercitare le funzioni di Procuratore della Repubblica circondariale di Roma e che la illegittima e illecita occupazione e usurpazione di tale ufficio in forma continuata, poste in essere dal dottor Labate e consentite e/o favoreggiate dal C.S.M. e dal Ministro di Grazia e Giustizia, integravano, ad avviso dell'interrogante, una condotta antiggiuridica concorsuale a carattere criminoso: tant'è vero che, in casi del genere, il Consiglio di Stato usa disporre la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica — cfr. ordinanza, sez. IV, n. 923/97 del 13 maggio 1997 —; e tant'è vero che la Corte di Cassazione (v. sent., VI sez., n. 1133 del 10 ottobre 1984) ha dettato in materia, il seguente principio: « la fattispecie legale prevista dal comma secondo dell'articolo 347 cod. pen. equipara all'usurpazione delle funzioni pubbliche il pubblico ufficiale che continua nell'esercizio di quello da lui svolto nonostante il provvedimento a seguito del quale esse cessano o sono sospese. La condotta punita, che prescinde da ogni questione circa l'investitura dell'ufficio e anzi la presuppone, consiste solo in una prosecuzione nello svolgimento delle funzioni dopo che esse siano cessate o sospese per un provvedimento notificato al pubblico ufficiale, restando irrilevanti i motivi per i quali il funzionario ritenga di non dovere prestare osservanza all'atto portato a sua conoscenza nelle forme di legge »;

la interrogazione n. 3-02139 nonostante in essa si denunciasse una grave carenza di legalità e di funzionalità in atto per effetto della sospensione della nomina del dottor Labate, è rimasta a tutt'oggi senza risposta e occorrerebbe che di ciò fossero chiariti i motivi;

nel frattempo, e precisamente con sentenza n. 674/1998, depositata il 27 aprile 1998, comunicata nella stessa data al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro di grazia e giustizia, il Consiglio di Stato ha definitivamente annullato il decreto presidenziale di nomina del dottor Labate a procuratore della Repubblica presso la Pretura di Roma, ordinando alla pubblica amministrazione « di adottare i provvedimenti consequenziali sia per la rimozione della procedura di conferimento dell'incarico, sia per la titolarità *medio tempore* dell'ufficio di procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma »;

malgrado l'esplicito ordine contenuto nella sentenza del Consiglio di Stato, nessun provvedimento è stato adottato né dal Consiglio superiore della magistratura né dal Ministro di grazia e giustizia, neanche quello di affidare *medio tempore* la reggenza di quell'importante ufficio della capitale al procuratore della Repubblica Aggiunto (dal Consiglio di Stato ritenuto più meritevole del dottor Labate) in conformità di quanto previsto dall'articolo 109 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12;

si consente così al dottor Labate di continuare a commettere quelli che secondo l'interrogante sono illeciti penali ed illegittimità amministrative, oltretutto lasciando un ufficio così delicato andare alla deriva per l'incertezza che vi regna, sia tra i pochi sostituti rimasti sia tra il personale amministrativo, i quali si rendono conto che a dirigere quella Procura e ad impartire ordini è un procuratore la cui nomina, sospesa prima, risulta ora annullata, tant'è che il Consiglio di Stato, nella menzionata decisione, ha ravvisato la sussistenza di un danno grave e irreparabile;

lo stato di cose è stato oggetto di un esposto dei sostituti procuratori presso la pretura circondariale diretto al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro di grazia e giustizia, ed ha indotto la camera penale a proclamare quindici giorni di astensione degli avvocati dalle udienze e dalle attività istruttorie per « il cattivo funzionamento » e « la disorganizzazione » dell'ufficio, come, del resto, riferito dagli organi di stampa del 6 maggio 1998. Il che conferma il giudizio del Consiglio di Stato che, nella sentenza n. 674/1998, ha dichiarato il dottor Labate inidoneo a dirigere un grande ufficio, essendo privo dell'esperienza e delle qualità necessarie —:

quali siano le ragioni della inerzia nell'intervenire nella grave situazione di illegalità, denunciata dalla menzionata precedente interrogazione, addebitabile concorsualmente al dottor Labate, al Consiglio superiore della magistratura e al Ministro di grazia e giustizia;

se intenda far conoscere finalmente la valutazione in merito a tale situazione di illegalità, situazione consolidatasi a seguito dell'annullamento definitivo della nomina anzidetta, e far conoscere se finalmente intenda procedere per quanto di competenza al fine di rimuoverla. (3-02466)

LUCÀ, CHIUSOLI, STELLUTI, LUCIDI e MASELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ventitré della scorsa notte si è verificato un gravissimo attentato ai danni del sindaco di Locri, Giuseppe Lombardo;

fortunatamente le forze dell'ordine sono riuscite a scoprire e disinnescare l'ordigno esplosivo di notevole potenziale, che era nascosto nell'automobile di Lombardo, prima che esplodesse;

Locri è da tempo teatro di una sanguinosa lotta tra cosche, e già in passato si erano verificati altri gravi fatti intimidatori nei confronti del sindaco e della sua giunta;

quali iniziative intenda adottare affinché venga fatta rapidamente piena luce sull'accaduto e vengano conseguentemente individuate le responsabilità;

quali misure intenda assumere per garantire la sicura protezione del Sindaco e dei suoi familiari per evitare che fatti del genere possano ripetersi. (3-02447)

BOVA, OLIVERIO, OLIVO, GAETANI e LUCÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di mercoledì 27 maggio 1998, poco dopo le ore 23,00, a seguito di una telefonata anonima i carabinieri hanno rinvenuto un ordigno esplosivo di notevole potenza posto sotto l'auto del sindaco della città di Locri (Reggio Calabria) onorevole Giuseppe Lombardo;

il sindaco guida una giunta comunale impegnata per il risanamento e la rinascita di Locri;

quello di mercoledì notte è un atto terroristico mafioso tendente ad intimidire e bloccare l'attività politico-amministrativa del sindaco e della sua giunta e a creare terrore nella città di Locri;

Locri è da tempo teatro di una sanguinosa faida tra le cosche mafiose locali che in poco tempo ha determinato otto morti;

non è possibile rimanere indifferenti di fronte alla scelta della cosche mafiose di alzare il livello dell'attacco terroristico verso lo Stato e le sue istituzioni;

quello verso il sindaco di Locri è un attacco terroristico mafioso che segue a distanza di un giorno il gravissimo attentato contro i carabinieri di Seminara (Reggio Calabria) —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché:

a) sia protetta la vita del sindaco di Locri, onorevole Giuseppe Lombardo;

b) siano assicurati alla giustizia gli autori del criminale atto terroristico;

c) siano catturati i numerosi latitanti che operano in quella zona. (3-02448)

MELONI e DE MURTAS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 maggio 1998 il Ministro in indirizzo ha emanato un decreto, ancora non registrato alla data odierna, che istituisce la Commissione di riserva per l'area marina protetta di Tavolara-Punta Coda Cavallo;

l'emanazione di detto provvedimento suscita la decisa contrarietà dei comuni interessati (Olbia, Loiri-Porto San Paolo e San Teodoro), i quali hanno avanzato una richiesta di sospensione del decreto;

il decreto in questione è stato emanato prima dell'approvazione da parte degli Enti locali interessati dello statuto e della convenzione, per cui i vincoli conseguenti alla istituzione dell'area protetta non sono stati concordati, cosa che può determinare possibili danni all'economia locale, già duramente provata;

in particolare, la mancanza di chiarezza e certezza, conseguente all'attuale irregolare stato delle cose e al mancato rispetto delle attribuzioni proprie delle autonomie locali e regionali potrebbe determinare ripercussioni negative sulla già avviata stagione turistica;

la istituzione dell'area marina protetta deve essere valutata assai positivamente, ma essa non può e non deve avvenire senza il concorso delle Amministrazioni locali e senza il convinto consenso delle popolazioni, anche perché, in assenza di tali presupposti, detta istituzione rischia di essere compromessa e di suscitare opposizioni che potrebbero essere facilmente strumentalizzate da chi abbia interesse ad impedirle —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per rispondere positivamente alla preoccupata richiesta dei sindaci dei comuni interessati;

se il Governo intenda sospendere l'iter di approvazione e pubblicazione del decreto, non ancora registrato, al fine di raggiungere con gli enti locali interessati e la regione sarda le opportune intese sui problemi connessi alla istituzione dell'area marina protetta di cui in premessa e alla sua gestione. (3-02449)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

man mano che nel nostro paese si è sparsa la notizia della commercializzazione del farmaco « Viagra » per la cura dell'impotenza in alcuni paesi esteri confinanti con l'Italia (Svizzera, S. Marino eccetera), si va assistendo al fenomeno spontaneo di molti cittadini italiani che si recano all'estero per acquistarlo e farne uso;

sembra che si stia diffondendo nel nostro paese anche un mercato clandestino del farmaco, non ancora registrato ed immesso in commercio in Italia;

lo spontaneo ricorso all'acquisto ed all'uso del farmaco da parte di molti cittadini italiani espone questi ultimi a rischi connessi alla scarsa informazione circa gli effetti collaterali, le modalità di uso, la posologia, l'efficacia e le eventuali controindicazioni del farmaco che, essendo dotato di potente effetto vasodilatatore, potrebbe creare gravi effetti collaterali a soggetti portatori di patologie particolarmente gravi (sembra che vi sia la controindicazione specifica per i gravi cardiopatici);

d'altro canto non va sottovalutato il fatto che il farmaco è dotato di una certa efficacia a risolvere un problema che è fondamentale per la qualità della vita e per l'integrità psicofisica dell'uomo —:

a che punto si trovino gli studi e le pratiche per la registrazione del farmaco Viagra in Italia;

quali iniziative saranno assunte per rendere noti gli effetti farmacologici, le possibili reazioni avverse e gli effetti col-

lateralmente, le controindicazioni del farmaco sì che, quei cittadini italiani che riescano a procurarsi il farmaco all'estero, non commettano l'errore di assumerlo in presenza di controindicazioni all'uso della sostanza;

quali ulteriori iniziative assumerà il Governo in merito alla questione e quali saranno i tempi tecnici per avere la registrazione del farmaco in Italia. (3-02450)

GASPARRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per

sapere, se risponda a verità che in un momento così delicato per le popolazioni del Sarno, in cui il Governo ha stanziato 50 miliardi di lire per l'alluvione che li ha colpiti, vengono contemporaneamente stanziati per l'Expò di Hannover del 2000 40 miliardi;

se questo risponda al vero, come pensino di intervenire per rimediare a una spesa eccessiva per una partecipazione all'estero, quando nel frattempo non si interviene in situazioni gravi come l'alluvione o si interviene tassando semplicemente di più la gente. (3-02451)